Martedì, XX settimana del Tempo Ordinario

Testo del Vangelo (*Mt* 19,23-30): In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

«Difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli (...). Allora, chi può essere salvato?»

Rev. D. Fernando PERALES i Madueño
(Terrassa, Barcelona, Spagna)

Oggi, contempliamo la reazione che ha suscitato fra l'uditorio il dialogo del giovane ricco con Gesù: «Chi si potrà dunque salvare?» (Mt 19,25). Le parole del Signore rivolgendosi al giovane ricco sono manifestamente dure, pretendono sorprendere, risvegilarci dalla nostra sonnolenza. Non si tratta di parole isolate e accidentali nel Vangelo: ripete venti volte questo tipo di messaggio. Lo dobbiamo ricordare: Gesù avverte contro gli ostacoli che comportano le ricchezze, per entrare nella vita...

E tuttavia, Gesù amò e chiamò a uomini ricchi, senza esigere di abbandonare le loro responsabilità. La ricchezza in se stessa non è male, ma l' origine, se fu acquisita ingiustamente, o la sua destinazione, se si utilizza egoisticamente senza prendere in considerazione i più svantaggiati, se si chiude il cuore ai veri valori spirituali (dove non c'è bisogno di Dio).

«Chi si potrà salvare?». Gesù rispose: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile» (Mt 19,26). —Signore, Tu conosci bene l'abilità degli uomini per attenuare la tua parola—. Devo dirtelo, Signore, aiutami! Converti il mio cuore!

Dopo essersene andato, il giovane ricco, afflitto per l'attaccamento alle sue ricchezze, Pietro prese la parola e disse: —Concedi, Signore alla Tua Chiesa, ai tuoi Discepoli di essere capaci di lasciare tutto per Te.

«Nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria...» (Mt 19,28). Il tuo pensiero si rivolge a quel "giorno", verso quel futuro, Tu sei un uomo con tendenza verso la fine del mondo, verso la pienezza dell'uomo. In quel tempo, Signore, tutto sarà nuovo, rinnovato e bello.

Gesù Cristo, ci dice: —Voi che avete lasciato tutto per il mio Regno, vi sederò con il Figlio dell'uomo... riceverete il cento per uno di quello che avete lasciato... E sarete eredi della vita eterna... (cf. Mt 19,28-29).

Il futuro che Tu prometti ai tuoi, a quelli che ti hanno seguito rinunciando a tutti gli ostacoli... è un futuro felice, è l'abbondanza della vita, è la pienezza divina.

—Grazie, Signore. Conducimi fino a quel giorno!

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «È più facile che il sole non splenda e non scaldi che un cristiano smetta di illuminare. Non offendere Dio!: se ordiniamo bene la nostra condotta, tutto il resto ne seguirà come conseguenza naturale» (San Giovanni Crisostomo)

- «La vocazione cristiana è soprattutto un richiamo all'amore che attrae e che rimanda a qualcosa al di là di sé, verso la sua liberazione nel dono di sé» (Benedetto XVI)

- «La Chiesa prega perché nessuno si perda: «Signore, [...] non permettere che sia mai separato da te ». Se è vero che nessuno può salvarsi da se stesso, è anche vero che Dio «vuole che tutti gli uomini siano salvati» (1 Tm 2,4) e che per lui «tutto è possibile» (Mt 19,26)» (Catechismo di la Chiesa Cattolica, nº 1.058)